

L'intervista

ALICE DI STEFANO

Editore e scrittrice

Fazi story con ironia: la racconta la moglie

Elido Fazi, l'editore che ha messo a segno i maggiori casi letterari degli ultimi 10 anni (da Melissa P. alla saga di Twilight, al Pulitzer Elisabeth Strout) raccontato dalla moglie, l'italianista Alice Di Stefano. Succede in "Publisher", bio fiction brillante, che ha fatto conoscere una scrittrice. Entrambi incontreranno il pubblico a Villa Gallia, alle ore 19.30.

Alice, sua madre, la compianta Cesarina Vighy, è stata rivelata proprio da Fazi nel 2009. Debutta, entrò alle cinquane dello Strega, poi vinse il Campiello Opera prima...

Ero entrata da poco in casa editrice, dopo aver lasciato l'insegnamento all'Università di Roma, dove avevo un incarico. Portai a Elido un capitolo scritto dalla mamma, che pensava di partecipare: ritenevo, conoscendo Fazi, che non avrebbe avuto remore a bocciarlo. Invece ne rimase folgorato.

"Buon proseguimento", il libro epistolare di sua madre (2010), sembra anticipare "Publisher". Ha ragione. Nessuno aveva finora accostato i due libri. Lì mia madre parlava di me e della mia vita in casa editrice, del mio legame con Elido, che avrei poi sposato.

Libri e cuore, come si intrecciano?

Ho conosciuto Elido nel 2007, a un Premio Strega. Mi presentò il professore con il quale collaboravo perché preparavo un libro di letteratura contemporanea. Nel 2008 sono entrata alla Fazi.

Dalla cattedra alla scrivania, com'è cambiata la sua vita?

Venivo da un mondo che mi piaceva, in cui avevo un rapporto gratificante con gli studenti. Fare l'editor mi ha portato a guardare ai libri in modo nuovo, più stimolante, come ad un percorso che abbraccia la grafica e arriva fino al coté mondano delle feste per gli autori. Arrivandoci prima come prima fidanzata, poi come interna della casa editrice, mi sono potuta godere il divertimento da privilegiata. La Fazi, in quegli anni, era considerata una casa editrice un po' glamour.

Suo marito, da un paese delle Marche ha creato da sé una casa editrice molto quotata. Ma lei lo smitizza. Se non avessi scelto il dettaglio umoristico, un po' graffiante e cattivello, avrei rischiato il ritratto trionfalistico. Mi sarei seppellita subito...

Andate sempre d'accordo in ufficio? Vuol proprio saperlo? Litighiamo tutto il giorno! Ma siamo sempre pronti a confrontarci su tutto. ■ Vera Fisogni

